

Sound of victory





Alla fotografia ,

che scese dandomi il braccio ,

almeno un milione di scale.

Candidato: *Gabriel Khumari*

Relatore: *Barbara Stabellini*

Correlatore: *Gabriele Fumero*



**Politecnico
di Torino**

Laurea in *Design e Comunicazione visiva*
Anno accademico **2024/2025**

Indice

Scenario e Ricerca

Abstract	7
La società (la platea)	8
I politici (le logge)	17
Io (l'attore)	24
La sfera intima (il dietro le quinte)	33

Shooting Fotografico

Processo creativo	43
Struttura shooting	52
Location	59
Partner associati	66
Storytelling	81
Book fotografico	84

Riflessioni Finali

Conclusione	97
Ringraziamenti	98
Bibliografia	102

- 
- Abstract
 - La società (la platea)
 - I politici (le logge)
 - Io (l'attore)
 - La sfera intima (il dietro le quinte)

The background of the image is a close-up, slightly out-of-focus view of rows of plush, red velvet theater seats. The seats are arranged in a perspective that leads the eye towards the back of the room. The lighting is warm and slightly dim, emphasizing the texture of the velvet.

Scenario e Ricerca



Abstract

Erving Goffman nel 1961, affermava che l'interazione sociale è paragonabile al **teatro**, nel quale vi sono gli **attori** (le persone) che interpretano se stessi, cercando in ogni modo di rappresentare la loro migliore versione di se stessi alla **società** (la platea). Gli attori si preparano, imparano il **copione** e recitano di fronte alla società la loro **versione migliore**.

Attraverso questa breve introduzione, inizierà un **viaggio fotografico** che si intreccerà in analogie, confronti, commenti,

storie e viaggi che racconteranno la società di oggi attraverso un **concerto teatrale**, con lo scopo di documentare la realtà e di trovare in essa delle lezioni importanti.

La società (la platea)

Erving Goffman, un sociologo canadese, presenta per la prima volta nel suo libro del 1959 “The presentation of Self in Everyday Life” (La presentazione del sé nella vita quotidiana) **la drammaturgia sociale**.

Ma che cos’è la drammaturgia sociale?

Per Goffman le interazioni sociali si possono riassumere in una serie di **performance teatrali**, suddivise in varie fasi:

egli utilizza la metafora del teatro per descrivere come le persone interagiscono nella vita

quotidiana, e come ciascuna di esse interpreti un **personaggio** studiato a tavolino per il **copione**. La teoria di Goffman afferma quindi che la maggior parte della vita è una **costruzione artificiale**, nella quale le persone indossano maschere per omologarsi alle **aspettative** e ai **requisiti** imposti dalla società.

Tuttavia, egli riconosce anche che le maschere sono **necessarie** per l’unione e la **collettività** della società, per analizzare anche tutte le dinamiche delle relazioni interpersonali.

Per Goffman vi sono **singole persone** o **gruppi** che osservano, analizzano, reagiscono, criticano tutte le varie performance degli attori.



La società (la platea)

La società è l'ambiente nel quale l'essere umano opera maggiormente. Così complesso e particolare, quando si interfaccia con un suo simile, si innesca un processo di **“recitazione”**, con lo scopo di mostrare una versione perfetta al mondo esterno: l'interazione che si avrà con i propri **genitori**, sarà diversa dall'interazione che si avrà con il proprio **datore di lavoro**. Questo ci fa capire come con ogni persona, l'essere umano possiede numerose **maschere comunicative**, che

indossa a discrezione di chi si trova davanti.

Questo processo, si sviluppa nel **tempo**, forgiando il proprio carattere e personalità, che consentono la variazione delle maschere con più **facilità**.

Essi nel teatro risiedono nella platea, sono il **popolo**, che osserva con attenzione e curiosità le **“esibizioni”** degli attori, che interpretano alla perfezione un personaggio che è socialmente **accettato** dalla platea.



La società (la platea)

Gli attori, consci di quello che fanno, inviano **segnali** alla platea (outfit e accessori, linguaggio verbale e fisico,) che vengono utilizzati da loro per poter di conseguenza coordinare la propria **risposta**.

In merito a questi segnali, la platea sviluppa una sorta di “**comprensione**” dei segnali lanciati dall’attore, che le permette di agire e rispedire indietro a sua volta dei segnali, diventando quindi un vero e proprio scambio reciproco di informazioni.

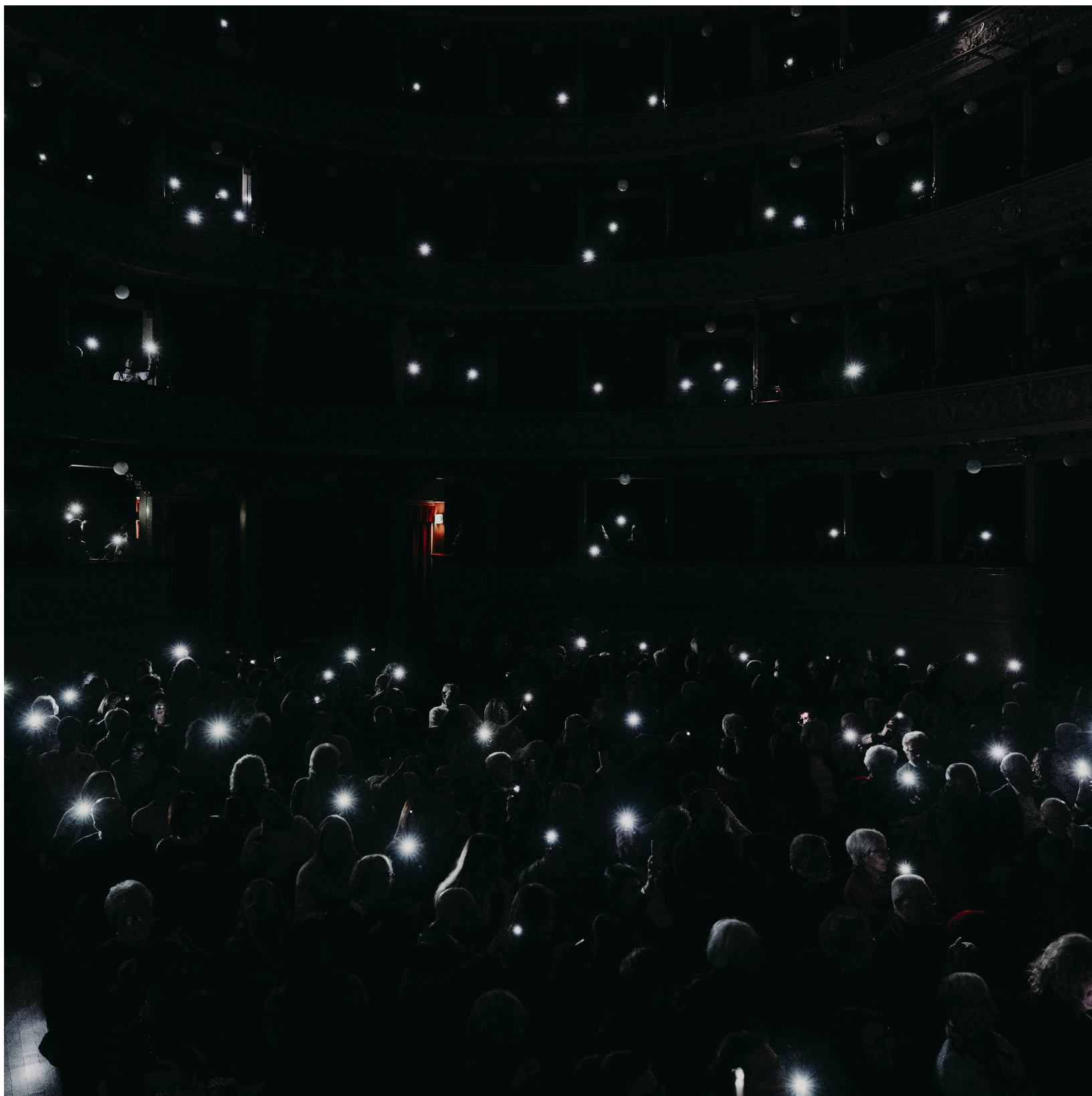
Alla base di questi comporta-

menti vi è il “frame”, si pensa che le persone utilizzino degli **schemi** per circoscrivere ciò che avviene intorno a loro. Tutti i tipi di interazioni sociali sono soggetti al “framing”.

Infine vi è il concetto di “primary framework”, nel quale all’interno di un gruppo di persone si identifica un **elemento cardine** del gruppo, **il leader**.

L’idea di Goffman è che ogni gruppo di persone sia munito di un suo “**codice**” che lo contraddistingue dagli altri (es. gruppo dei barboni > rifiuto del

lavoro). I “frames” tuttavia si possono trasformare attraverso il “**keying**”, procedimento che permette di definire attività in modi diversi (es. sport = lavoro). Si tratta nel complesso di situazioni che cambiano al cambiare della **prospettiva** che si può assumere, in base a ciò che la platea può percepire dalla performance dell’attore, ogni persona avrà una prospettiva diversa di ciò che l’attore **interpreta**.





La platea sviluppa una
dei segnali lanciati dall'at
agire e rispettare indietro



a sorta di *comprensione*
tore, che le permette di
a sua volta dei *segnali.*



I politici (le logge)

Nel mondo odierno non esiste un uomo che fa **politica** di un certo spessore che non possieda una **maschera**, spesso messa in mostra al grande pubblico, per tutelare invece la propria **vita privata**.

I personaggi pubblici, che possono essere sindaci, ministri o presidenti, hanno volti riconoscibili grazie alla **televisione**, che ormai è in tutte le case dei cittadini, e dei cellulari, di cui tutti noi disponiamo con la possibilità di collegarsi a internet, nel quale spesso risiedono tutte

le loro **immagini** (tenendo conto del fatto che ormai un uomo in politica debba essere aggiornato sul mondo dei **social**, diventato ormai un mezzo per veicolare messaggi).

Il politico deve creare una **maschera**, costruita con un team esperto di consulenti, per fare breccia nel cuore dei cittadini, per avere dalla propria il **consenso generale**, ma bisogna far attenzione a chi è la vera persona che sta dietro alla maschera, spesso molto più **pericolosa** di ciò che mostra.

Essi nel teatro, osservano e giudicano dall'alto, nelle logge, per non mescolarsi nella platea, in mezzo alla società. Osservano come un narratore onnisciente le interpretazioni degli attori e le reazioni della platea, con fare altezzoso e supponente, poiché essi sono riusciti a salire di grado nella gerarchia della società.



I politici (le logge)

Goffman presenta nel suo libro oltre alla drammaturgia sociale, il **self** (io, autocoscienza). Secondo lui, è un concetto **tutt'altro che stabile**: esso è definito dal palcoscenico su cui si recita, dal pubblico che assiste alla performance.

Uno dei capisaldi di questo concetto è la “**mistification**”: spesso riconducibile a persone di un **ceto sociale molto alto**, cercano ad ogni costo di mantenere **le distanze** dagli altri “**minori**” a loro e di far fede ad una determinata definizione

della situazione. Proprio per questo motivo i politici non risiedono assieme alla società nella platea, ma nelle logge, controllando dall'alto, tessendo le fila della società.

Anche qui, è applicabile il concetto di **primary framework** analizzato precedentemente, nel quale un gruppo di persone si identificano in una figura di spicco, **il leader** (partito politico=leader politico).

Nonostante la prestigiosità della loro classe sociale, anche i politici e le classi più abbienti

sono costantemente messe **sotto pressione**, poiché secondo Goffman, tutti sono attori e spettatori di qualcuno, ma nel caso dei politici devono in un certo senso **proteggere** il loro “**status**” sociale. Questo concetto Goffman lo definisce “**mantenimento del controllo espressivo**”: è possibile che nel corso della propria performance, l'attore sia soggetto a variazioni della situazione, nella quale egli deve riuscire a mantenere il controllo e poter coordinare il suo comportamento.



I politici (le logge)

La figura del politico nella società di oggi si è trasformata in ciò che avveniva in passato con la religione greco/romana: gli **dei** erano sopra gli uomini, erano dotati di **poteri** ed erano **immortali**, ma i loro comportamenti erano identici a quelli degli umani (amore, odio, tradimento, rabbia, gioia, pulsioni sessuali...).

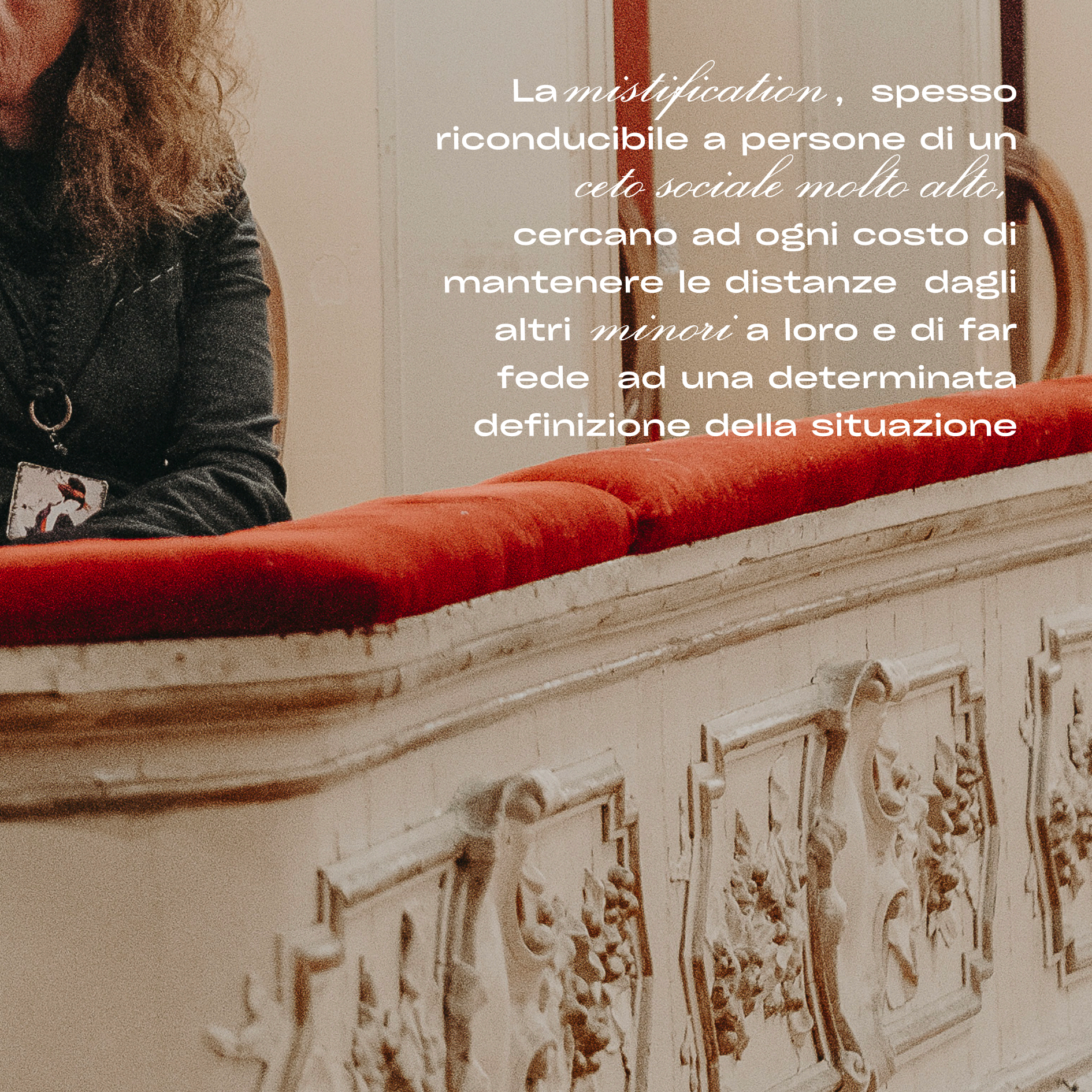
La stessa cosa sta accadendo oggi con i politici, che si **esaltano** per un loro periodo di governo che ha giovato allo Stato e per la loro capacità di riuscire a

possedere una **vita “normale”**, nonostante la loro posizione politica, nel tenere sotto controllo **tensioni e pulsioni**. La rappresentazione di questa “vita normale” può sfociare in due modelli differenti: in un modello vi è **l’esaltazione** di una vita sregolata, che è il motivo per cui colui che è potente si pone al di sopra della vita comune: alcuni esempi sono l’aver una vita disinvolta, mostrando ricchezze personali.

Nell’altro modello vi è invece l’estremo opposto della cele-

brazione del potere, una personalità che tende quasi a **rinunciare** ai benefici del potere, quasi come se si volesse **“punire”** per i privilegi dati dalla sua posizione politica (qui entra in mostra l’esaltazione della **modestia**, la continua condivisione della propria quotidianità, coniuge e figli, spirito benevolo, attento alla beneficenza...).



A photograph of a person with long, curly, light brown hair sitting on a red upholstered bench. The person is wearing a dark, long-sleeved top and a small, rectangular, patterned tag hangs from a ring on their left wrist. The background is a light-colored wall with ornate, carved wooden panels. The text is overlaid on the right side of the image.

La *mistification*, spesso
riconducibile a persone di un
ceto sociale molto alto,
cercano ad ogni costo di
mantenere le distanze dagli
altri *minori* a loro e di far
fede ad una determinata
definizione della situazione

Io (l'attore)

Come detto precedentemente, la drammaturgia sociale consiste nel vedere le interazioni sociali come un **teatro**, composto da attori e spettatori, due ruoli che l'essere umano rispecchia e **intervalla continuamente**.

Ognuno è un attore che “**performa**” quando interagisce con gli altri.

Questa performance è l'unico modo che abbiamo per gestire ciò che gli altri **pensano** di noi. Essa comprende tutto ciò che facciamo per essere appariscenti agli occhi degli altri, ad

esempio **i gesti**, il linguaggio fisico, il tone of voice, l'abbigliamento e il proprio carattere.

Goffman identifica 1 momento nel quali “l'attore” **recita**:

il palcoscenico (front), nel quale si performa in modi che la società ritiene appropriati. La maschera viene utilizzata in questo spazio per interagire con le altre persone.

Egli per spiegare meglio questo concetto di palcoscenico riprende l'esempio dei camerieri in un hotel delle isole Shetland (nel quale svolse la ricerca per

il suo libro): egli iniziò a verificare che il gruppo di performance dei camerieri, di fronte al pubblico (in questo caso i clienti del ristorante), inscenino una **rappresentazione**, mostrandosi rispettosi, dando del “lei”, cercando di comportarsi nella maniera più **neutrale** possibile. Ciò accade quindi in uno spazio di palcoscenico.



Io (l'attore)

Ogni persona interpreta numerosi ruoli (figlio/a, padre/madre, fratello/sorella, insegnante, amico/a, fidanzato/a), per le interazioni sociali. Non c'è un **vero io** dietro a queste molteplici maschere, ma esistono invece una **serie di io** che emergono a seconda del **contesto sociale**.

Il controllo delle impressioni e del pensiero altrui è un processo attraverso il quale le persone cercano di “manipolare” il pensiero degli altri.

Questo può includere informa-

zioni, uso mirato di outfit, accessori, oggetti brandizzati, e linguaggio fisico. L'obiettivo è mettere in scena **un'immagine ben strutturata** di sé che possa soddisfare tutti i requisiti imposti dal contesto sociale.

“Le persone manipolano le impressioni che gli altri si formano di loro mediante abiti e gesti dotati di un certo significato” (Erving Goffman).

Inoltre le performance sociali non sono unicamente svolte da una sola persona, ma anche da un **“gruppo”** che collabora per

mantenere una certa impressione, come può essere ad esempio in una **famiglia**, nella quale ogni componente può avere un ruolo specifico nel mantenere integra l'immagine di essa.

Nel palco, gli attori si esibiscono in coro e con lo stesso **vigore e armonia**, cantano e interpretano al meglio la migliore versione di se stessi.



Io (l'attore)

Il concetto di **Self**, già citato in precedenza, calza a pennello per quanto riguarda la figura dell'attore: In un primo momento, si denota il **front**, che possiamo anche tradurre con "**facciata**". Nel "front" rientrano tutti quei input che creano la nostra "facciata", ovvero la parte più superficiale che mostriamo agli altri. Nel "front" rientrano anche i **sentimenti**, la nostra posizione sociale e il nostro comportamento. Perciò, come regola principale, ci si aspetta dall'altro un utilizzo di un "front" co-

erente. Tuttavia, Goffman crede che esistano un numero **limitato** di "fronts" e che le persone siano in grado di poterli **riconoscere tutti**, in alcuni casi posso risultare **stereotipati**, proprio perché alcune persone ricorrono all'utilizzo di fronts già **esistenti**.

Il secondo punto cardine del "self" è la "**dramatic realisation**": esso consiste nell'utilizzo di **espedienti drammaturgici**, utilizzati principalmente nella costruzione di un front più **architettato e complesso**.

In seguito vi è la "**idealisation**", che consiste nel dimostrare agli altri che si ha interiorizzato tutti quei **valori** riconosciuti dalla **società**.

Goffman conia anche il concetto di "**autenticità**":

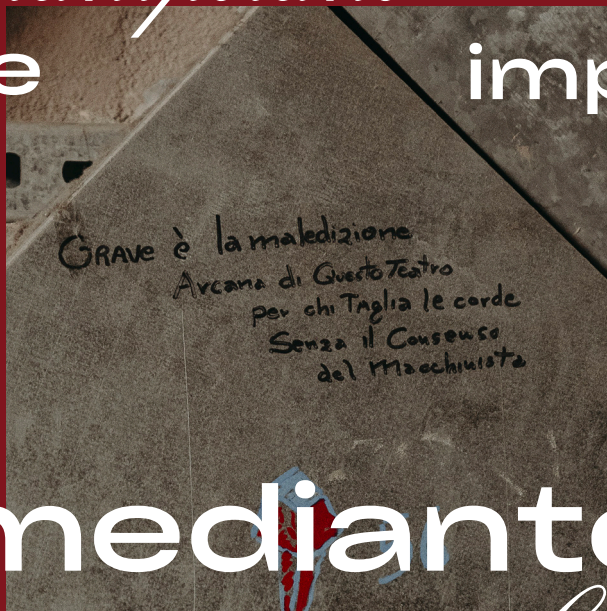
le persone cercano sempre di risultare autentiche, senza far instaurare il **dubbio** che i loro comportamenti siano frutto di **premeditazione e falsità**.

Qui riprende il concetto di "**sprezzatura**" (l'arte di nascondere l'arte) elaborato dal letterato Baldesar Castiglione.





Le *manipolano* *Le*
persone **impressioni**



di loro **mediante**
abiti *e gesti*





si formano
che gli altri
dotati
di un certo

significato



La sfera intima (il dietro le quinte)

Ricollegandoci all'esempio dei camerieri delle isole Shetland, Vi è anche uno spazio del **dietro alle quinte** (back), quello che il pubblico/clienti del ristorante non vedono.

I camerieri hanno un comportamento opposto a quello del palcoscenico, molto più **informale**. La vita sociale quindi per Goffman si divide in spazi di palcoscenico e dietro alle quinte, cioè in **spazi privati**, nella quale le persone **non "recitano"**, abbandonano la propria maschera e si mostrano vulne-

rabili, con tutte le sfumature imperfette che li contraddistinguono.

Tuttavia, il comportamento del dietro le quinte **contraddice** il comportamento del palcoscenico: una persona **introvertita e timida**, potrebbe assumere sul palcoscenico un **atteggiamento arrogante** e mostrarsi invece vulnerabile soltanto nel dietro alle quinte (es. famiglia e amici).

Il dietro le quinte è un **mondo inesplorato** per la società, ogni singolo ne possiede uno, che il

mondo esterno non può conoscere.

Grazie ad esso ci si può prendere **"una pausa"** dalla società e dai suoi schemi così **rigorosi**, fatti di perfezione e razionalità. Il dietro le quinte è composto da familiari, amici, persone care, collaboratori degli attori, sono i cosiddetti **"prescelti"** dell'attore, coloro che riescono a vedere l'lo più **sensibile e imperfetto** di colui che agli occhi esterni è senza difetti.



La sfera intima (il dietro le quinte)

Il dietro le quinte non è solo ciò che sta dietro al palcoscenico, ma è anche tutta la preparazione che fa da contorno all'attore. Precedentemente, si sono citati i **"collaboratori"**, coloro che contribuiscono alla buona riuscita dell'esibizione dell'attore. Quest'ultimo infatti, è in stretto contatto con queste persone, che aiutano a **coordinare** i movimenti, le parole, le gestualità, gli outfit, i messaggi che si vogliono trasmettere alla platea. Il concetto dei collaboratori nel dietro le quinte è strettamente

collegato ai **politici**, nel momento in cui devono scendere dalle logge, e arriva il loro turno di essere **attori** e non più spettatori, per via del loro **status** da mantenere, sono circondati nel dietro le quinte da una **troupe** di collaboratori che si occupa di far eccellere al meglio la figura del politico mentre recita il personaggio del "benefattore" o dello "sperperatore", due concetti affrontati precedentemente. Il pubblico nella maggior parte dei casi non è minimamente interessato a sapere se

è in grado di **ricoprire quella posizione**, ma preferisce entrare nella sua vita, nel suo **privato**, sapere se egli si sente coinvolto da problematiche "cittadine", vizi, virtù, piaceri, insomma, più il personaggio è reale, più è apprezzato.

Il personaggio viene ancor di più **apprezzato**, se egli coinvolge nella sua "campagna" anche la propria **famiglia**; un tempo era soltanto una formalità attuata dai re e da pochi altri, attualmente invece è una pratica estesa a tutti i tipi di politici.



La sfera intima (il dietro le quinte)

Questo processo si può tradurre in due scenari: il primo, positivo, da una buona percezione al politico, creando un flusso di **simpatia** nei suoi confronti; nel secondo caso, negativo invece, quando i media scavano troppo a fondo nelle vicende familiari del politico, diffondendo notizie che si preferivano rimanere **nasconde** (parente drogato, disabile, povero, orientamento sessuale LGBTQI+ etc..).

Tutto questo interesse nei confronti di un politico viene ulteriormente accentuato da ciò

che si chiama “**circo mediatico**”, quando la televisione, radio, social media, stampa quotidiana e periodica sfruttano questa attenzione rivolta al politico, facendolo diventare uno **spettacolo** a cui tutti i cittadini posso assistere.

Lo strumento maggiormente utilizzato dai politici per costruire il proprio personaggio ad oggi rimane la **televisione**, nonostante si sostenga che **internet** sia prossimo a mettere i bastoni tra le ruote alla televisione, rimane comunque “la

piazza” dei politici, **la piazza mediatica** nella quale è possibile raggiungere tutti i cittadini, con un target più **specifico**: gli adulti, la componente decisiva delle elezioni, con l’obiettivo di convincerli ad andare a votare. In sintesi, per mantenere il proprio **status** di politico, ognuno di essi ha bisogno di essere seguito da persone in grado di curare la sua immagine per lui, **il dietro le quinte**.



*La vita sociale si divide in
spazi di palcoscenico
e dietro alle
quinte, cioè in spazi
privati, nella quale le persone
non “recitano”,
abbandonano la propria
maschera e
si mostrano
vulnerabili.*



Shooting fotografico





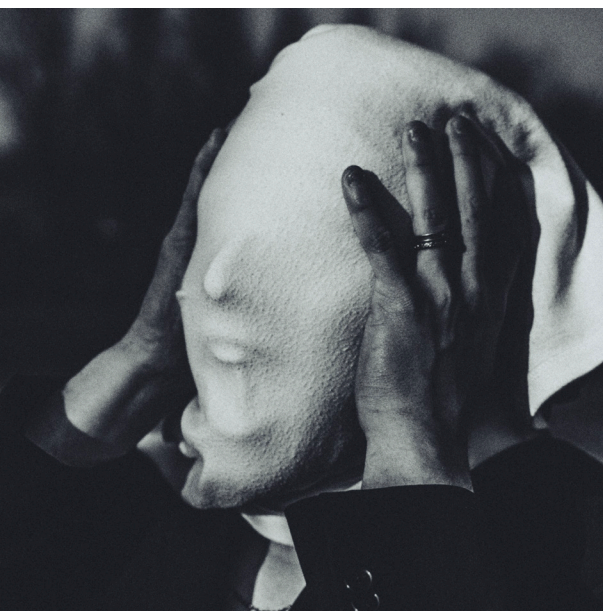
- Processo creativo
- Struttura shooting
 - Location
- Partners associati
 - Storytelling
- Book fotografico



Processo creativo

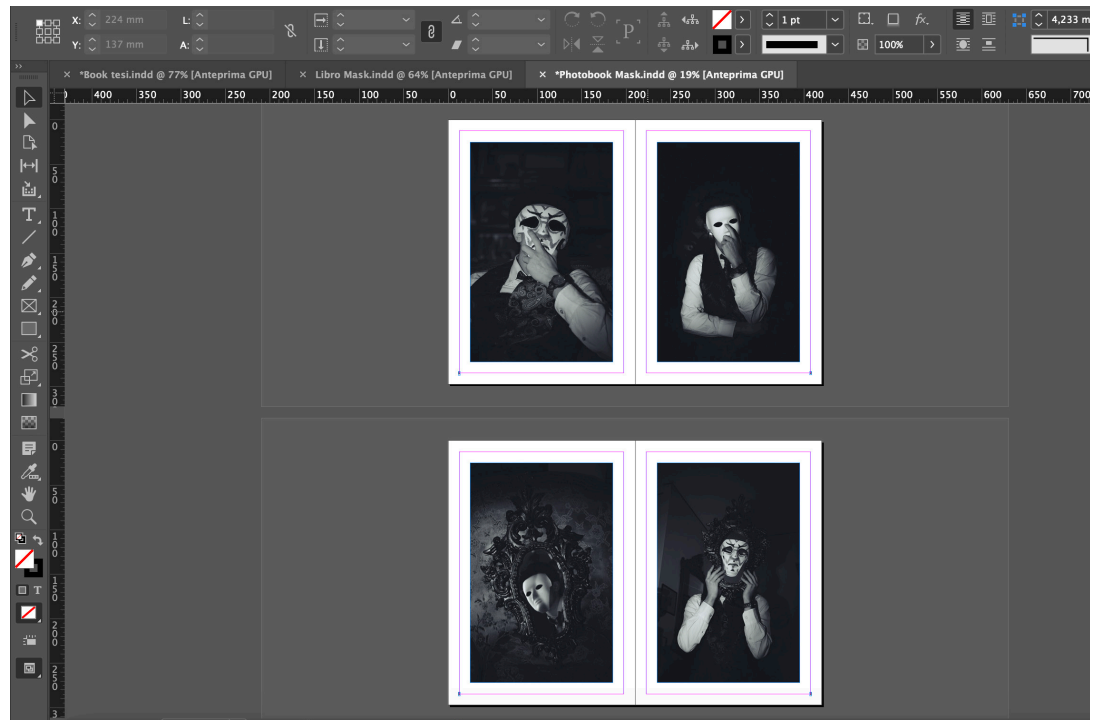
Dopo aver sviscerato le componenti principali di un teatro, e averle applicate a ciò che è la nostra società, si è iniziato a pensare quale potesse essere una **soluzione progettuale** che si andasse ad amalgamare con i concetti espressi da Goffman. La soluzione definitiva è stata quella di creare un **reportage fotografico** in collaborazione con il Teatro Alfieri di Asti, in occasione del concerto del coro gospel di New York, “Sound of Victory”.





Processo creativo

Inizialmente, l'idea era quella di realizzare un **progetto autoriale** con tema principale la maschera, ma essendo ancora troppo “**povero**” di ricerca e informazioni, si è dovuto virare verso qualcosa di più **concreto**. L'obiettivo sin dall'inizio, era di voler raccontare qualcosa, e lo spazio in cui ci si voleva muovere era il concetto di maschera, con un accezione più negativa e **metaforica**, con l'utilizzo di **foto** realizzate ad hoc, che presentavano implicitamente ed esplicitamente la maschera.

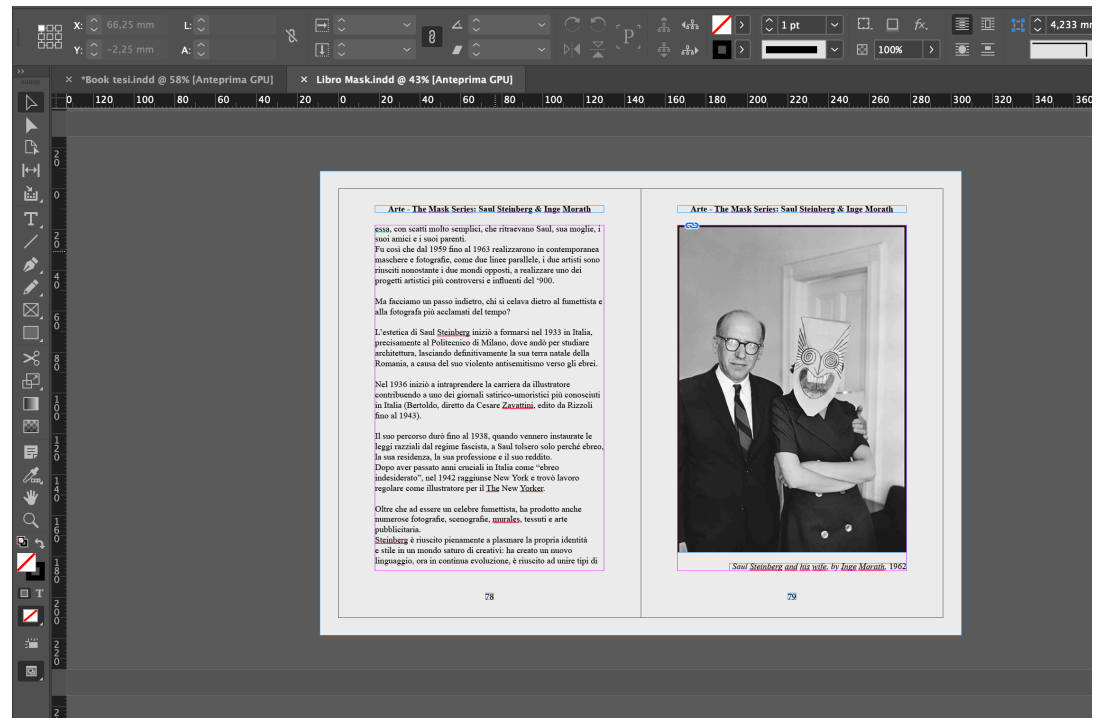




Processo creativo

Avendo preso coscienza della mancanza di una **“ricerca”**, ci si è focalizzati su uno studio approfondito del concetto di maschera declinato in numerosi **contesti**:

nell'arte, con Saul Steinberg ed Inge Morath e il loro progetto editoriale Masquerade, nel cinema con “V per Vendetta”, nella moda con le controverse maschere di Balenciaga, nella politica con il dibattito tra Nixon e Kennedy e nel teatro con le tragedie greche e romane.



Brief e scenario

Datore/datrice di lavoro

110 risposte

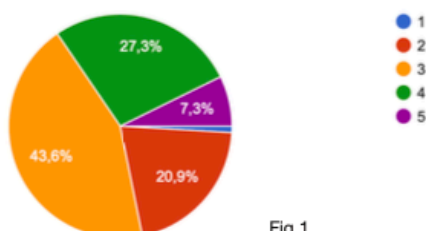


Fig.1

Un/una Clochard (senzatetto)

110 risposte

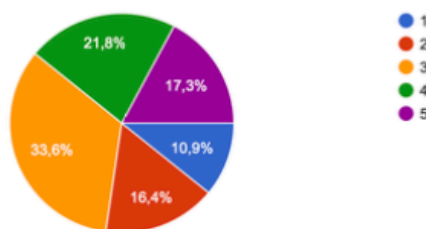


Fig.2

38

Brief e scenario

SONDAGGIO

UN SONDAGGIO PER SMASCHERARSI

Il dato più particolare e nell'interloquire con un politico:

nella figura 3, il 33,6 % con voto 2 e l'8,2% con voto 1 non si sentono a proprio agio, mentre solo per il 9,1% si sentono pienamente a proprio agio con voto 5.

L'impressione è che gli utenti si sentano in **disagio** a parlare con interlocutori nel momento in cui sono rispetto a loro **s subordinati** (vedi datore di lavoro e politico) ma allo stesso modo si sentono a disagio nel interloquire con persone stigmatizza-

te, circondate da un alone di pregiudizi, come ad esempio l'essere **instabili e pericolosi** (vedi clochard ed ex carcerato in fig.4).

Tutti questi dati sono un'estensione degli studi condotti da **Erving Goffman** nella **drammaturgia sociale**, nel quale afferma che tutti noi interpretiamo un **personaggio**, da mantenere quando siamo fuori dalla nostra comfort zone.

Questi dati si occupano di analizzare il pensiero comune, la versatilità nel "cambiare" la

propria **maschera** in base a chi ci si trova davanti e nei pregiudizi che si hanno verso alcune persone **"stigmatizzate"** nella società (persone con disabilità mentali e fisiche, persone con precedenti penali, persone di ceto sociale basso etc.).

39

Brief e scenario

Politico/a

110 risposte

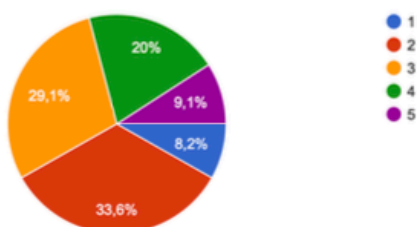


Fig.3

Ex carcerato/a

110 risposte

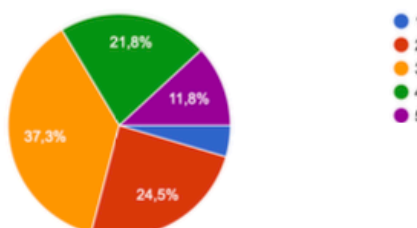


Fig.4

40

Brief e scenario

SONDAGGIO

I RISULTATI

In conclusione, agli utenti viene posta una domanda chiave: nel chiedere se il loro voto fosse stato influenzato dai **pregiudizi** o dall'essere **introverso/estroverso**, il 39,1% afferma di essere stato influenzato dai pregiudizi che essi hanno nei confronti di queste persone, mentre il 56,4% sono influenzati dal loro carattere introverso/estroverso.

Solo in una minima percentuale, il 0,9%, afferma di essere stato influenzato da entrambi i fattori. Dopo aver raccolto tutti i dati

di un progetto dedicato a questi utenti, alla proposta di un eventuale workshop sui temi proposti nel questionario, il 70,9% degli utenti si è detta favorevole a partecipare a questo workshop.

Perché proprio un workshop? Trattare questi temi non è mai facile, proprio per questo una soluzione è il poterli trattare con un **esperto**, attraverso un talk tra utenti e psicologo.

Il workshop sarà un'occasione per imparare a **conoscersi** di più e ad esplicitare le proprie

paure, cercando di combattere i pregiudizi e la paura verso la società con un confronto diretto che per mezzo di uno **strumento creativo**, farà da collante per instaurare un **legame** tra persone di diverse età, etnie, religioni, ceti sociali diversi.

41

Processo creativo

Per l'**output progettuale**, si sono valutate numerose idee, tra le quali realizzare un **workshop** creativo sempre con tema principale la maschera. Inoltre, per approfondire maggiormente la ricerca, si è realizzato un **sondaggio** somministrato a un campione di 110 persone, realizzando domande sulla possibile riuscita del progetto. **L'impedimento** più grande che non ha permesso di proseguire questa strada è stato la mancanza di realtà a cui potersi affidare per ospitare il workshop.





Processo creativo

Arrivati ad un bivio, dopo numerose consultazioni con il relatore, si è arrivati ad una conclusione: che durante tutto il processo creativo, si voleva raccontare qualcosa attraverso la **fotografia**.

Il miglior modo per raccontare il concetto della maschera, è stato di utilizzare il pensiero dell'illustre sociologo canadese **Erving Goffman**, e il suo vedere la vita come un teatro.

L'idea di realizzare un reportage fotografico dentro un teatro è diventata un'ipotesi concreta.



Struttura shooting

Per creare un **reportage fotografico**, bisogna avere prima in mente che cosa si vuole **comunicare** attraverso la fotografia. Secondo i concetti espressi da Goffman, l'ideale sarebbe rivolgersi ad un **teatro**, e dimostrare come la **drammaturgia sociale** che lui enuncia sia presente anche nella realtà.

In un teatro, oltre che all'evento in sé, sarebbe interessante mostrare anche ciò che spesso rimane **ignoto**, ovvero quello che accade prima di un evento nel **dietro le quinte**.





Struttura shooting

Dopo essersi confrontati col Teatro Alfieri di Asti per capire la fattibilità del **reportage**, nella scaletta degli eventi, il 18 dicembre ci sarebbe stato un coro gospel newyorchese che si sarebbe esibito.

Lo shooting è stato organizzato in **un solo giorno**, diviso in due parti: La prima, avrebbe documentato **l'arrivo del coro**, per il soundcheck, con tutta l'organizzazione in corso d'opera; la seconda, si sarebbe invece documentato **il concerto** da più **prospettive inedite**.





Struttura shooting

Per capire bene le prospettive di un teatro, e capire verso quali inquadrature virare per valorizzare al massimo il reportage, si è realizzata una **moodboard** con inspo su shooting realizzati in teatri e concerti.

Inoltre, molto importante, capire quali **pose** fossero le migliori per immortalare i momenti più **intimi** e i momenti più **iconici** dell'evento.

Dopo un attenta selezione delle reference più utili e aver riordinato le idee per il reportage, si è fatto un sopralluogo nel teatro.



Shooting fotografico



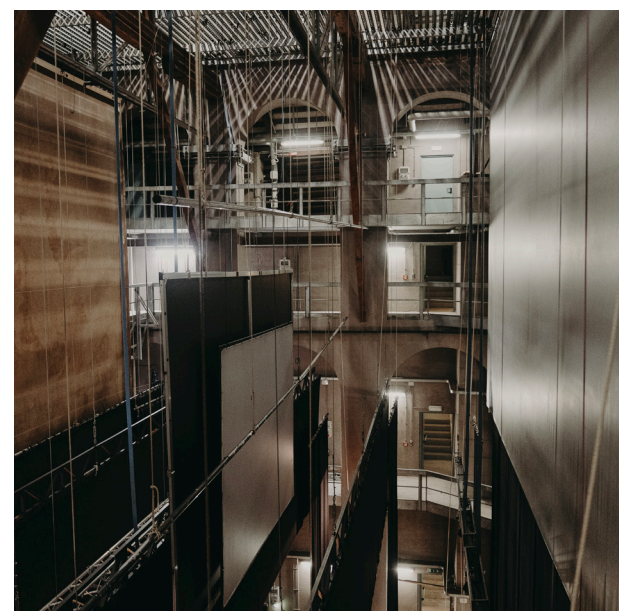


Location

Il Teatro Alfieri nasce ad **Asti** nel 1860. Esso è suddiviso in tre parti principali: **il loggione, la platea e la barcaccia**, rivolti verso il **palcoscenico**.

Di una bellezza disarmante, la scelta del teatro è ricaduta sull'Alfieri di Asti per ragioni **tradizionali**, poiché il progetto è stato pensato per raccontare il teatro in una **realtà locale piccola**, ma comunque con una nomea importante come quella di Asti. Una volta esaminata la superficie dell'iceberg, si procede con il **dietro le quinte**.





Location

Il dietro le quinte di un teatro è composto da **elementi di scena** che non vengono mai mostrati allo **spettatore**, ma che contribuiscono alla buona riuscita dello spettacolo.

Chi dirige questi elementi di scena sono i **macchinisti**, che si occupano di montare, smontare e costruire elementi di scena, il tecnico addetto alla **gestione delle luci**, quello delle **funi**, del **sipario**...





Location

Particolarità interessante del teatro è la possibilità di **prospettive interessanti** dai **loggioni**, dalla **barcaccia** e la zona soprastante al **dietro le quinte**, con la possibilità di creare **scatti inediti** senza la presenza di persone.

Un'altra peculiarità è il **soffitto** del teatro, restaurato dal 1979 fino al 2002.





Location

Raccogliendo dettagli nel dietro le quinte che possano impreziosire il progetto di **reportage**, ogni suo elemento ha una storia dietro, che da un velo di magia al teatro, ogni centimetro del teatro è pregno di **storia**, che si tramanda di generazione in generazione.

Dopo aver fatto il sopralluogo in teatro e averlo spulciato in ogni suo lato più nascosto, si è pronti per il concerto dei **Sound of Victory**.



Partner associati

Il principale **partner** organizzatore dell'evento gospel realizzato a Teatro Alfieri è l'**assessorato alla cultura** della città di **Asti**, che si impegna ogni anno a portare eventi esclusivi in diversi ambiti (musica, teatro, sport, divulgazione generale, politica, educazione sessuale, storia, arte, lirica...).





Partner associati

Regione Piemonte è partner di eventi che si realizzano sul territorio piemontese, sostiene spazi culturali e associazioni tramite dei **bandi**, rendiconta le spese principali delle associazioni ed **elargisce contributi** agli spazi come **Teatro Alfieri**, **Spazio Kor**, **associazione Fuoriluogo**.





Partner associati

Il principale **finanziatore** degli eventi organizzati assieme al Teatro Alfieri di Asti, **fondazione Piemonte dal Vivo** organizza le **line-up** di tutti i teatri del **Piemonte**, organizzandoli in prima persona e finanziandoli, in modo da dare una possibilità a tutti i teatri di poter **guadagnare** in primis dalla **vendita dei biglietti**, ma anche accumulando status anno dopo anno in base agli **eventi** e alla loro importanza.





Partner associati

Il **ministero della Cultura**, sezione **spettacolo**, gestisce in modo efficiente e unitario tutta **la burocrazia** che sta dietro ad ogni evento (comunicazione interna, relazioni sindacali, affari generali...).



FONDAZIONE
**PIEMONTE
AL VIVO**
ISTITUTO REGIONALE MULTIDISCIPLINARE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Gianluigi Porro (Presidente)
Salvatore Bitonti (Consigliere)
Biancamaria Prete (Consigliere)

COLLEGIO DEI REVISORI

Egidio Rangone (Presidente)
Stefano Rigon, Nicola Rizzi

DIREZIONE

Matteo Negrin

AFFARI GENERALI E RELAZIONI ISTITUZIONALI

Claudia Agostinoni

AMMINISTRAZIONE

Marina Maestro, Giulia Bertolini,
Giulia Mercutello, Rosanna Di Bello

CONTRATTI, RAPPORTI SIAE E BIGLIETTERIA

Luisa Castagneri, Giovanna Bastillo,
Valentina Passalacqua, Veronica Russo,
Milica Trojanovic

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA E PROGETTI SPECIALI

Nadia Macis, Davide Barbato, Claudia Grasso,
Hillary Ghidini, Enrico Regis

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Alessandra Valsecchi, Sara Bertorello,
Bianca Maria Cuttica, Mariateresa Forcelli,
Francesca Romanini, Matteo Tamborrino

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Bianca Maria Cuttica, Claudia Grasso,
Valentina Passalacqua

LAVANDERIA A VAPORE

Chiara Organtini (Direzione),
Guido Bernasconi, Eugenia Coscarella, Anna Estdahl,
Angela Giorgi, Carlotta Pedrazzoli, Kadri Sirel, Edoardo Urso

HANGAR PIEMONTE

Mara Loro (Direzione),
Vittoria Biasucci, Doriana Crema,
Roberta De Bonis Patrignani, Isabella Gaffè,
Rosalba La Grotteria, Sara Perro,
Roberta Rietto, Maria Scinicariello,
Mara Serina, Paolo Sponza, Antonella Usai

ADERENTI

Ente Fondatore e Unico Socio Regione Piemonte
Con il sostegno del Ministero della Cultura



CITTÀ DI ASTI
ASSESSORATO ALLA CULTURA

SINDACO

Maurizio Rasero

ASSESSORE ALLA CULTURA

Paride Candelaresi

DIRETTORE TEATRO ALFIERI

Angelo Demarchis

AMMINISTRAZIONE

Denise Passarino,
Giulia Giglio

UFFICIO STAMPA E PROMOZIONE

Alexander Macinante

SEGRETERIA ASSESSORATO

Cristina Capra

BIGLIETTERIA

Pierangelo Garbin (responsabile),
Paolo Melano

TECNICI TEATRO ALFIERI

Nicola Mirigliani (responsabile),
Paolo Gabrieli,
Alberto Montanaro

DIREZIONE DI SALA

Luigi Cerrato

*In ricordo di
Massimo Cotto
e Giorgio Faletti*

Partner associati

I **VBSOV**, anche detti **Vincent Bohanan & Sound of Victory**, sono gli ospiti dell'evento organizzato al Teatro Alfieri di Asti il 18 dicembre 2024.

Un gruppo gospel newyorchesse, cresciuto nella zone "urban" di **Brooklyn e Bronx**, sotto la guida del cantante Vincent Bohanan, desiderano portare in giro per il mondo la **cultura gospel**, con un tour mondiale ricco di date negli Stati Uniti, Italia, Francia, Germania e Bulgaria.





Partner associati

Coloro che si sono messi direttamente in contatto con il gruppo gospel, **L'associazione musicale Arteviva**, sono i **tour manager** italiani che gestiscono tutti i **trasporti** e la **logistica** della band newyorchese in tutta Italia, seguendoli con cura.





Partner associati

Infine abbiamo il celebre **Teatro Alfieri**, il primo e vero contatto con il quale si è potuti parlare in prima persona. Avendo spiegato il progetto di tesi al direttore del teatro **Angelo Demarchis** e alla segretaria d'amministrazione **Denise Passarino**, sono stati disponibili e felici dell'idea progettuale, tanto che sono stati capaci di metterci in contatto con l'associazione **Arte viva** che seguiva personalmente gli artisti, in modo da gestire al meglio il **timing** del soundcheck e del concerto.







Storytelling

Realizzati gli scatti il 18 dicembre, dopo 1 mese si è lavorato intensamente sullo **storytelling** degli scatti, una selezione accurata di foto, che potessero essere armoniose, dolci, **intime**, sbalorditive, curiose, per creare una storia, raccontata attraverso le foto. La prima fase più importante, **il soundcheck**, mette in mostra un lato dell'artista che durante il concerto è mascherato, ed è per questo che l'inizio di questa storia, deve in un certo senso, presentare gli artisti come esseri comuni.





Storytelling

La fotografia è uno strumento fondamentale:

uno dei mezzi di comunicazione più usati e abusati del nuovo millennio, si è persa la capacità di comunicare qualcosa attraverso di esso. In questo progetto, **lo storytelling** è la chiave di volta che collega la fase di ricerca sulla drammaturgia sociale di Goffman e gli scatti. Queste fotografie raccontano di come anche degli **artisti**, abbiano una vita nel dietro le quinte, che può non coincidere col personaggio che inscenano sul palco.



Book fotografico

Giunti praticamente alla fine, manca solo **l'output progettuale**. L'unico modo per raccontare questi scatti, così pregni di **significato e amore**, si è pensato di realizzare un **book fotografico**, che potesse racchiudere lo **storytelling fotografico** dietro il pensiero del drammaturgo Goffman.

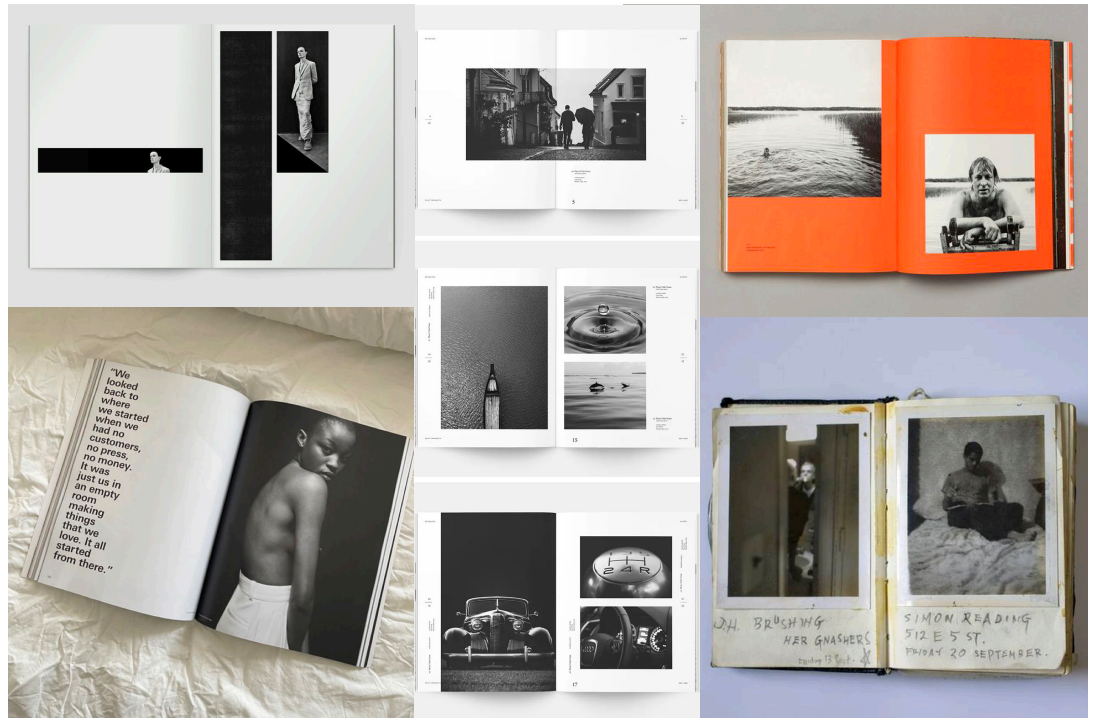




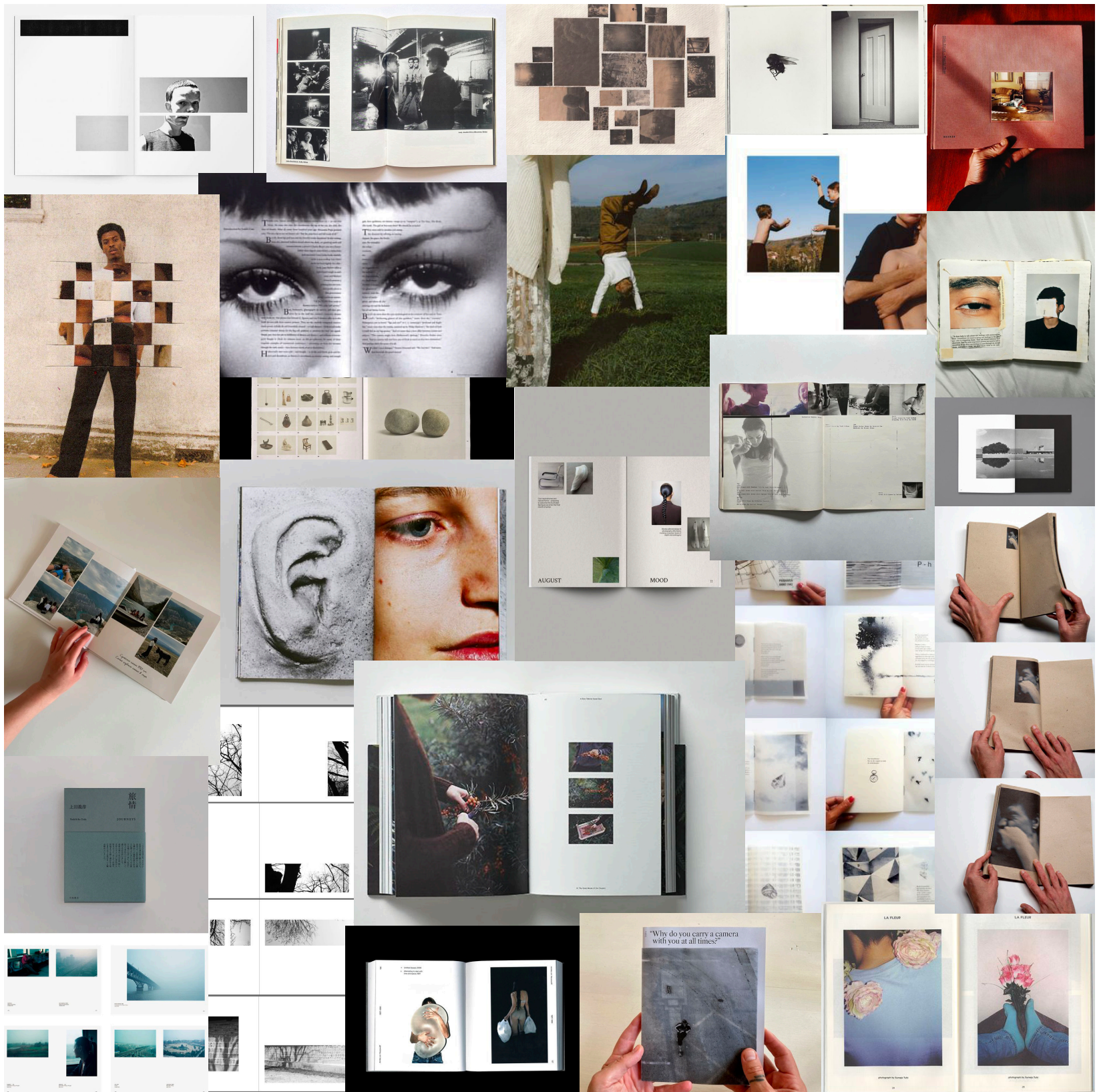
Shooting fotografico

Book fotografico

La prima fase, è stata di cercare delle **inspo** sui book fotografici, sulla loro struttura, il numero di foto, la posizione, il layout, la stampa in lucido oppure opaco, la rilegatura, la copertina...

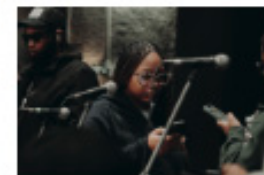


Shooting fotografico

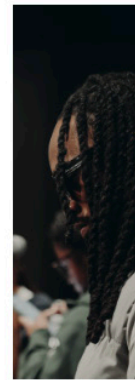
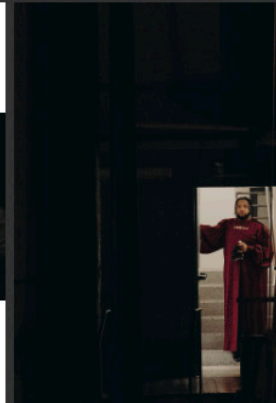
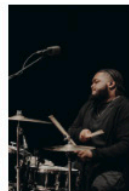
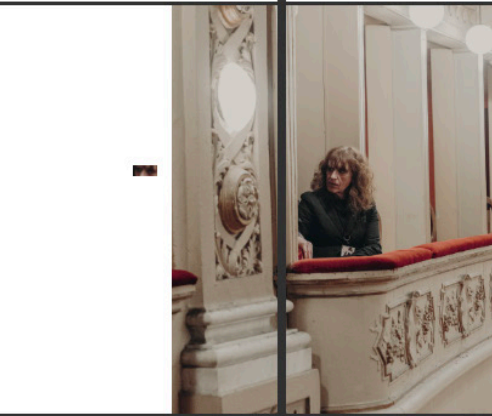
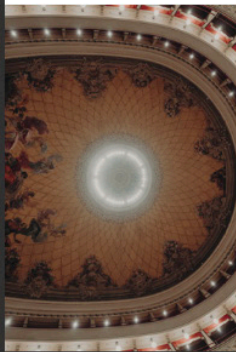
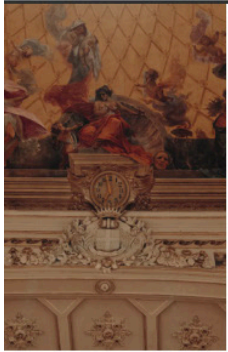


Book fotografico

Il formato utilizzato per il book fotografico è un **A4**, con un layout molto **fluid**, mai regolare, che cambia ogni pagina. Sono state scelte **100 fotografie**, disposte in ordine cronologico, che raccontano l'arrivo degli artisti, la struttura del teatro, il soundcheck, i macchinisti al lavoro, il concerto, la platea, le logge, gli artisti e la loro esibizione, fino ad arrivare alla fine del concerto, con l'ultimo componente del coro che esce di scena, avvolto dall'oscurità.



Shooting fotografico



Book fotografico

Il **wordmark** utilizzato nel book di progetto e fotografico, è composto da due font:

uno calligrafico, **L'Exmouth**, per ricordare la **classicità** del teatro, **l'armonia** architettonica che esso emana, **il calore** delle voci del coro, che riscaldano gli animi degli spettatori.

Il secondo font invece è un bastonato, il **Cy Grotesk**, **forte e deciso**, che si contrappone all'armonia dell'Exmouth.

Questo font viene utilizzato nel corso del book progettuale per rimarcare concetti e parole forti.

Exmouth
a b c d e f g h i j k l m n o p q
r s t u v w x y z

Cy Grotesk grand medium
a b c d e f g h i j k l m n o
p q r s t u v w x y z

Sound of
victory

Book fotografico

Per quanto riguarda la stampa dei due book, si è pensato di utilizzare una **carta patinata lucida**, per dare maggiore risalto al vero **protagonista** del progetto, ovvero **le foto**.

Per quanto riguarda invece la scelta della **rilegatura**, è stata scelta la cucitura filo refe con copertina rigida, ovvero l'incollaggio della copertina sul dorso del book, per dare una maggiore robustezza al prodotto finale.





- Conclusione
- Ringraziamenti
- Bibliografia



Riflessioni finali





Conclusione

Questo progetto, nasce da un'esigenza di mostrare al mondo, come ognuno di noi, non è solo quello che traspare dalla superficie, ma anche una **parte intima** che spesso non si condivide, si tiene gelosamente **nascosta**, la nostra zona di comfort, nella quale possiamo non sentirci giudicati, derisi, insultati, inadatti, ma possiamo essere semplicemente noi stessi.

Questo progetto svela un lato degli artisti che non traspare **mai**, l'ansia da prestazione, le risate, quelle sincere, con i propri colleghi e amici di una vita, il dolore, la fatica, la rabbia, la tristezza...

La cosa più toccante è come ognuno di loro si sia lasciato **"fotografare"**, mettendosi a nudo delle proprie **maschere** che volgono agli spettatori, maschere perlopiù sorridenti, per trasmettere gioia e felicità in un mondo in cui regnano le guerre e le lotte al potere.

Anche gli artisti, sono degli esseri umani come noi che **soffrono**, che rischiano ogni giorno di essere schiacciati dal peso delle **aspettative**, e questo progetto si pone come obiettivo di mostrarlo agli spettatori, chiedendo implicitamente di guardare chi si esibisce con **occhi consapevoli**, del fatto che chi hanno davanti sono delle persone normali, che si fanno portavoce di un messaggio grande, in questo caso di diffondere **l'amore** che Dio ha per noi attraverso la musica, la musica gospel, una cultura così lontana da noi, che dall'altra parte del mondo unisce giovani e vecchi.

Questo progetto, nel suo piccolo, vuole comunicare **amore, uguaglianza e consapevolezza**.

Ringraziamenti

Siamo arrivati alla fine di un lungo viaggio, un viaggio tortuoso ma soddisfacente, in questi tre anni ho alimentato la mia curiosità, la mia voglia di conoscere il mondo, la voglia di fotografare la vita attorno a me. Questo lungo viaggio ha avuto numerosi intoppi, incidenti di percorso, forse tornassi indietro lo rifarei diversamente, cercherei di essere più aperto e di fidarmi di più delle persone. Nonostante tutto, ho imparato tanto da tutte le persone in cui mi sono imbattuto lungo il mio cammino.

Vorrei innanzitutto ringraziare profondamente la mia relatrice Barbara Stabellini e in particolare il mio correlatore, il professor Gabriele Fumero, che mi ha seguito intensamente e spinto per realizzare “qualcosa di grande”, mi auguro che l’università possa accogliere sempre più professori sensibili come lui.

Un sentito e caloroso grazie al Teatro Alfieri e ad Angelo Demarchis e Denise Passarino, per avermi permesso di realizzare qualcosa di grosso, senza di loro questo non sarebbe potuto succedere.

Ringrazio mia mamma, Alma, che nonostante la vita non sia stata giusta con lei, ha avuto il coraggio di iniziare di nuovo a vivere con me, seguendomi in ogni mio passo e supportandomi in ogni mia scelta. Se oggi sono la persona che sono, è grazie a te mamma.

Ringrazio mio papà Dhionis, mia sorella Orsola e i miei nonni Veis e Vera, per avermi amato, supportato, e aver creduto sempre in me, se per me il concetto di famiglia è così importante, è grazie a voi, questa laurea la dedico in particolare a te nonna, che vegli da lassù, dentro di me so per certo che se sono entrato in questa università, è grazie a te.

Ringrazio La mia nipotina Beatrice e il mio cognato Gerolamo, per essere entrati in punta di piedi nella mia vita e avermi reso lo zio più fortunato del mondo, di avermi riempito le giornate di gioia e lezioni importanti per il mio futuro percorso.

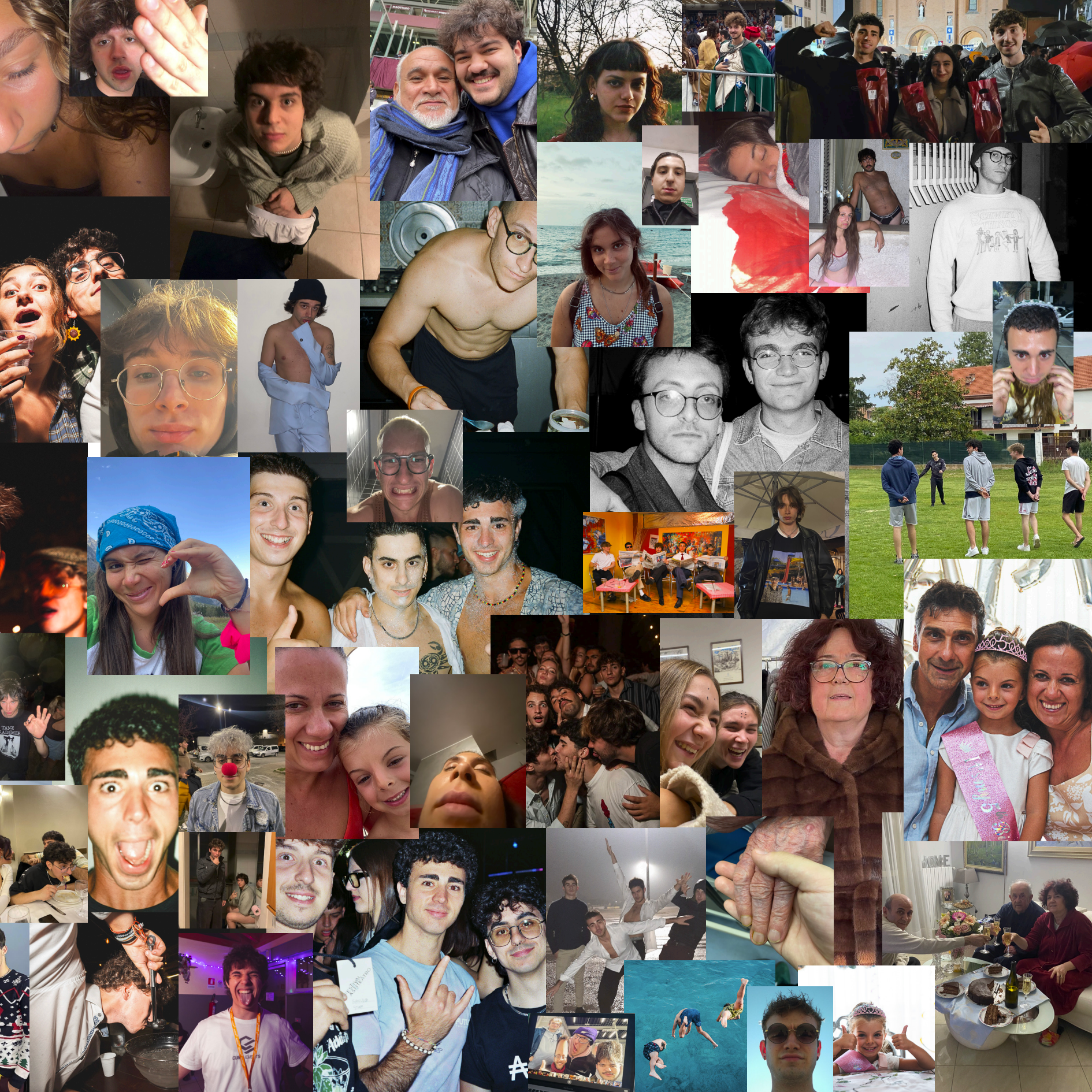
Ringrazio Morena, la mia compagna, che da qui a 3 anni non ha mai smesso di essere la mia spalla, incoraggiandomi a combattere sempre con determinazione, grazie per avermi fatto scoprire quanto è bello amare qualcuno.

Ringrazio i miei amici di sempre, Ame, Gian, Slash, Fax, Wally, siete stati il mio punto fermo, la mia spensieratezza nei momenti bui, con voi ho passato momenti indimenticabili che custodisco gelosamente nel mio cuore. Ringrazio le nuove arrivate, GioB, GioA, Cla e Ga, che con le loro risate contagiose, hanno portato una ventata d’aria fresca a noi 5 ragazzi.

Ringrazio I miei amici dell’università, Andre, Matte, Dani, Marce, Ester e Marti, l’ultimo anno di università con voi è stato rocambolesco, educativo, folle, divertente, con voi il terzo anno è stato semplicemente perfetto. Per ringraziare tante altre persone, a modo mio, ho raccolto in due pagine, foto scattate da me e non, dedicate alle persone che voglio bene, questo traguardo è anche grazie a voi. Infine, ringrazio la fotografia, per avermi fatto amare, sentirmi soddisfatto, divertire, conoscere il mondo, credere in qualcosa. Grazie.







Bibliografia

- Goffman E. (1969). La vita quotidiana come rappresentazione - traduzione Margherita Ciacci
- Collana biblioteca Il Mulino
- Fusaro D., Mangiarini C. - Erving Goffman: La filosofia e i suoi eroi
- Verhoeven JC. (1980). An interview with Erving Goffman
- Jacobsen MH. (2010). The contemporary Goffman
- Goffman E. (2006). Frame analysis. L'organizzazione dell'esperienza - Armando Editore
- Pombeni P. - La personalizzazione della politica
- Treccani
- Druckman J. (2003). The power of television images: the first Kennedy-Nixon debate revisited

